

LA COMUNITÀ CINESE IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



20
19

Restituire una lettura equilibrata e puntuale della complessità della presenza straniera in Italia, distinguendone le diverse dimensioni, analizzandone le caratteristiche e anticipando le tendenze in atto, è l'obiettivo su cui ha investito da quasi un decennio la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, attraverso il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano, alla nona edizione, i Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere, alla ottava edizione e i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro quarta edizione.

La collana dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, in particolare, si pone come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, nigeriana, senegalese, srilankese, tunisina, peruviana ed ecuadoriana.

Per ognuna di queste vengono ricostruite le principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione, l'inserimento occupazionale, le politiche di welfare ed i processi di integrazione. L'apertura di ogni rapporto è dedicata inoltre ad un confronto tra le diverse comunità

Anche quest'anno è doveroso il riconoscimento del contributo fornito con la condivisione delle informazioni in loro possesso da: Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CeSPI; rappresentanze sindacali CGIL, CISL, UIL e UGL e la Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento va inoltre al dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti, che ha curato il focus relativo alle rimesse e all'accesso al credito.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2019 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree "Paesi di origine e comunità" e "Rapporti di ricerca sull'immigrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it. Allo stesso indirizzo da quest'anno inoltre è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2019 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, analitici e sintetici, e la loro traduzione, è stata realizzata da ANPAL Servizi nell'ambito del progetto *Supporto nelle politiche per l'immigrazione e di cooperazione bilaterale con i Paesi di origine*.

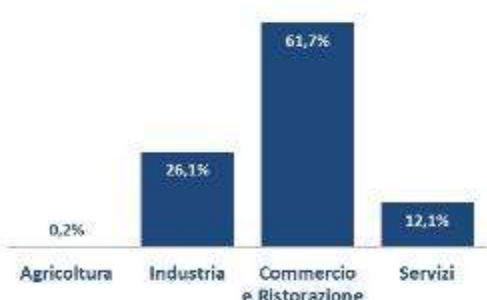
Executive Summary



81.578
minori di 18 anni



55.070 alunni cinesi (+3,2%)
7.376 iscritti a corsi di laurea



77,2% tasso di occupazione
82,1% maschile 72,4% femminile

36,9% occupati nel commercio



61,5% lavoratori addetti alle vendite



Caratteristiche demografiche

Sono **318.003 i cittadini cinesi** titolari di un permesso di soggiorno valido al **1° gennaio 2019**, pari all'8,6% dei cittadini non comunitari in Italia.

La comunità cinese, terza per numero di regolarmente soggiornanti, è una delle comunità straniere di più antica migrazione nel nostro Paese.

Diversi segnali rendono palese il livello di stabilizzazione delle presenze cinesi. In particolare, sotto il profilo socio-demografico, due aspetti restituiscono un quadro di stanzialità:

- un **equilibrio tra i generi** quasi perfetto; infatti, le donne rappresentano il 49,8% della comunità, mentre gli uomini coprono il residuo 50,2%;
- un'elevata **quota di minori** (segnale della presenza di nuclei familiari). I minori, più di 81 mila unità, rappresentano oltre un quarto dei cittadini cinesi regolarmente soggiornanti. La comunità risulta inoltre mediamente più giovane del complesso dei non comunitari e, complessivamente, quasi la metà dei cittadini di origine cinese ha meno di 30 anni (il 43,1% del totale).

La distribuzione geografica della comunità in esame vede primeggiare il Nord Italia, dove risiedono quasi 6 cittadini cinesi su 10. Si trovano proprio nel Settentrione due delle prime tre Regioni per numero di presenze cinesi: la Lombardia, che accoglie poco più di un quinto delle presenze cinesi, a fronte di un quarto dei non comunitari complessivamente considerati e il Veneto (terza per numero di cittadini cinesi) che fa registrare un'incidenza pari al 12,7% (per il complesso dei cittadini provenienti da Paesi Terzi l'incidenza scende al 10,4%). Particolarmente significativa è la presenza in Toscana, dove ha ricevuto o rinnovato il permesso di soggiorno il 20,2% dei cittadini cinesi, incidenza superiore di circa 12 punti percentuali a quella relativa al totale dei migranti di origine non comunitaria. Benché risieda nel Mezzogiorno il 11,2% della comunità in esame (un valore lievemente inferiore a quello riferito al complesso dei cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia) spicca la concentrazione in Campania, che accoglie il 3,4% della comunità.

L'avanzato processo di stabilizzazione della comunità è confermato da un'analisi dei **permessi di soggiorno**: la quota di lungosoggiornanti (titolari di permesso di soggiorno non soggetto a rinnovo) tra i cittadini cinesi è infatti pari a **56,9%** al 1 gennaio 2019 (a fronte del 62,3% rilevato sul totale dei non comunitari) e tra i permessi a scadenza prevalgono quelli per motivi di lavoro che interessano oltre il 60% dei titoli soggetti a rinnovo dei migranti appartenenti alla comunità. I permessi per motivi familiari, invece, rappresentano circa un terzo del totale.

Tendenze in atto

Rispetto al 1° gennaio 2018 la presenza di cittadini non comunitari sul territorio italiano risulta pressoché stabile (+2.472 unità). Tale apparente stabilità è tuttavia il risultato di variazioni di segno opposto nelle diverse comunità, tanto che la geografia delle provenienze subisce sensibili modifiche e per la prima volta dopo anni si registrano cambiamenti anche nelle prime 5 posizioni del ranking delle presenze. A registrare gli incrementi più importanti, sono le comunità provenienti dal subcontinente indiano: la comunità pakistana (+4,9%), la comunità bangladesese (+4,5%) e la comunità indiana (+3,5%). Rilevante anche l'incremento della comunità nigeriana (+3%), undicesima per numero di presenze, mentre risultava quattordicesima l'anno precedente. Le riduzioni più significative, in termini percentuali, riguardano invece la comunità tunisina (-4,6%), la marocchina (-2%) e la moldava (-1,8%).

Ad incidere sull'andamento delle presenze sono principalmente due fattori: i nuovi permessi rilasciati, che rappresentano un flusso in entrata nello stock dei regolarmente soggiornanti, e le concessioni di cittadinanza, che – viceversa –, comportano un effetto sostitutivo, poiché chi diviene italiano non sarà, ovviamente, più annoverato nel conteggio dei cittadini stranieri.

Relativamente agli ingressi, nel 2018 si contano 242.009 i nuovi permessi di soggiorno rilasciati, circa 21 mila in meno del 2017. Nonostante il calo, prosegue il trend di crescita, rilevato negli ultimi anni, degli ingressi per ricongiungimento familiare (+8,2% rispetto al 2017), che rappresenta il motivo di rilascio della maggior parte dei nuovi permessi di soggiorno (50,7%), mentre calano i nuovi titoli legati alla richiesta o detenzione di una forma di protezione (-35,9% rispetto all'anno precedente). Solo nel 6% dei casi i nuovi titoli di soggiorno sono invece legati a motivazioni di lavoro.

La comunità cinese con 11.367 nuovi titoli di soggiorno, motivati in netta prevalenza dal ricongiungimento familiare (49,6%), risulta quinta per numero di ingressi. Si registra tuttavia un rilevante calo delle presenze cinesi rispetto all'anno precedente (-5,5%).

Il radicamento della comunità nel nostro Paese è reso evidente anche dal grado di coinvolgimento nei **matrimoni con cittadini italiani**: nel 2017 sono stati 407 i matrimoni misti che hanno coinvolto cittadini cinesi, il 53,8% riguarda un marito italiano ed una moglie cinese, il 40,3% circa è relativo ad un cittadino cinese che sposa una donna italiana, mentre il 5,9% coinvolge coniugi entrambi stranieri.

Minori e percorsi formativi

Come visto, uno dei segnali della stabilizzazione della comunità sul territorio è l'elevata presenza di nuclei familiari e minori al suo interno, al 1 gennaio 2019 sono infatti **81.578 i minori cinesi**, e rappresentano il 13,5% del totale dei minori non comunitari. Molti sono anche i bambini cinesi nati in Italia: 3.873 nel 2017, pari al 7,5% dei bambini non comunitari nati nello stesso anno. Complessivamente tra il 2010 e il 2017, oltre 39mila bambini cinesi sono nati nel nostro Paese.

L'inserimento dei minori cinesi nel circuito scolastico italiano rimane elevato. La Cina risulta il terzo Paese di origine degli studenti non comunitari: infatti, sono 55.070 gli alunni di origine cinese iscritti all'anno scolastico 2018/2019, pari al 8,2% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno precedente gli alunni della comunità sono aumentati del 3,2%, con un tasso di crescita superiore a quanto evidenziato sul totale degli alunni non comunitari (+2,6%). Il numero degli iscritti è aumentato soprattutto nelle scuole secondarie: +5,6% in quelle di primo grado e +10,2% nelle secondarie di secondo grado. L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari è più alta nella scuola secondaria di I grado, dove è di cittadinanza cinese il 10% degli iscritti, mentre risulta più bassa nella scuola dell'infanzia dove scende al 7,1%.

La comunità in esame risulta tra le prime, tra le principali non comunitarie, anche per quel che riguarda il numero di **NEET**, ovvero i giovani tra i 15 ed i 29 anni che si trovano al di fuori del circuito scolastico, formativo e lavorativo. I giovani NEET di cittadinanza cinese sono circa 5 mila e rappresentano solo il 15% dei ragazzi cinesi in tale fascia di età.

Lavoro e condizione occupazionale

La comunità cinese è inserita in settori importanti dell'economia italiana, in particolare in quello del commercio e della ristorazione. Il settore coinvolge il 62% della comunità, a fronte del 24% del totale dei non comunitari complessivamente considerati. La quota di lavoratori cinesi nell'industria è equivalente alla media dei non comunitari (26%), mentre risulta particolarmente significativa la totale assenza di occupati nel settore primario. Inoltre, i dati evidenziano lo scarso coinvolgimento dei lavoratori appartenenti alla comunità nell'ambito dei Servizi pubblici, sociali e alle persone (9%), che risulta invece il settore prevalente di impiego per il totale dei lavoratori non comunitari (31%), e nel settore dei Trasporti e dei servizi alle imprese, dove sono occupati solo il 3% dei cinesi (a fronte di una media del 12% dei non comunitari).

I principali indicatori del mercato del lavoro mostrano come nella comunità si registrino livelli di occupazione superiori alla media dei non comunitari: il **tasso di occupazione** è pari infatti al 77,2% a fronte del 60,1% rilevato sul complesso dei non comunitari, il **tasso di inattività** risulta inferiore alla media di circa 10 punti percentuali ed è pari al 20% ed il **tasso di disoccupazione** raggiunge solo il 3,5% della popolazione cinese (contro il 14,3% relativo alla popolazione non comunitaria nel complesso). All'interno della comunità non sussistono significative differenze tra il tasso di occupazione maschile (82,1%) e quello femminile (72,4%), che risulta significativamente superiore alla media delle non comunitarie (45,5%).

Nel corso del 2018 sono stati attivati **105.633 nuovi rapporti di lavoro** per cittadini di origine cinese, circa l'1,1 in meno rispetto all'anno precedente. Per il 46% dei casi, i dati delle Comunicazioni Obbligatorie, evidenziano che si tratti di assunzioni rivolte alla componente femminile della comunità (a fronte del 46% registrato complessivamente per i non comunitari). La maggior parte dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2018 da lavoratori cinesi, ovvero una quota prossima al 55%, ricade nel settore dei Servizi, mentre un'altra quota significativa (41%) ricade nel settore industriale.

Si evidenzia la prevalenza tra gli occupati cinesi di esercenti e addetti nelle attività di ristorazione, che coprono circa un quarto delle assunzioni (22,3%). Importante anche la percentuale di assunzioni per operai addetti a macchinari nell'industria tessile, nelle confezioni e assimilati (14,1%). Tuttavia, le qualifiche per le quali risulta maggiore l'incidenza della comunità sul complesso delle assunzioni relative a cittadini non comunitari sono quelle di artigiani e operai specializzati nella lavorazione del cuoio, delle pelli e delle calzature (65,4%), di operai addetti a macchinari nell'industria tessile, nelle confezioni e assimilati (64,3%) e di artigiani e operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento (63,5%).

Molto significativo infine il coinvolgimento nel **mondo dell'impresa** della comunità in esame, che con 52.953 imprenditori individuali, risulta seconda per numero di imprese, dopo quella marocchina. Il settore di maggior investimento per gli imprenditori cinesi si conferma quello del commercio al dettaglio e all'ingrosso (36,9%), che rappresentano l'11,7% delle imprese non comunitarie in tale ambito.

Condizioni economiche

L'analisi dei dati INPS sulle **retribuzioni mensili** evidenzia come i lavoratori dipendenti della comunità percepiscano **retribuzioni mensili** mediamente inferiori a quelle riservate ai lavoratori non comunitari: 796 euro a fronte di 1.166, ovvero una retribuzione mensile media inferiore di 370 euro. Si evidenzia tuttavia una lieve penalizzazione delle lavoratrici cinesi sul fronte retributivo: la *gender pay gap*, per la comunità in esame, risulta molto sostenuto nel lavoro dipendente con una retribuzione mensile media maschile superiore a quella femminile di circa 70 euro.

Tra i cittadini cinesi occupati nel nostro Paese prevale un basso livello di istruzione. L'86,3% dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame ha conseguito al massimo la licenza media, mentre il 9,3% possiede almeno un titolo di secondo grado e il 45% ha conseguito anche un'istruzione terziaria. All'interno della comunità in esame, le donne presentano livelli di scolarizzazione superiori agli uomini: possiede un titolo di istruzione secondario l'11% circa delle donne a fronte del 6,7% degli uomini, mentre il 2,5% delle occupate possiede un titolo di istruzione terziario a fronte del 4,8% degli occupati.

La quota di **pensioni IVS** destinate a cittadini non comunitari è sempre stata piuttosto esigua: nel 2018 ha rappresentato lo 0,4% del totale, su quasi 14 milioni di pensioni sono infatti 56.071 quelle destinate a cittadini non comunitari. In particolare, i cittadini non comunitari beneficiano nel 42% dei casi di pensioni di vecchiaia, seguite da quelle per superstiti (36,3%), mentre il 21,6% delle pensioni IVS erogate a favore di migranti di cittadinanza extra UE nel corso del 2018 è legato ad invalidità. In riferimento alla comunità cinese, prevalgono i casi di assegni sociali (38,5%), dei quali il 33,5% sono pensioni di invalidità civile e il 28% indennità di accompagnamento. Complessivamente, con 2.026 pensioni IVS, la comunità cinese ha un'incidenza del 2% sul totale dei non comunitari che beneficiano di tali prestazioni. Tra il 2017 e il 2018, il numero delle pensioni IVS erogate a migranti provenienti dalla Cina ha subito un incremento lievemente inferiore a quello registrato per il complesso dei non comunitari: +9,6% a fronte di +13%.

Con riferimento alle indennità riconosciute alle famiglie per maternità e congedo parentale e agli assegni familiari, erogati dell'INPS, nel 2018 sono state 321.157 le beneficiarie di indennità di maternità, l'8,8% delle quali di cittadinanza non comunitaria: 28.414, il 7,6% in meno dell'anno precedente. Nello stesso periodo le beneficiarie di indennità di maternità di cittadinanza cinese sono state 1.552, ovvero il 5,5% delle beneficiarie non comunitarie. Nel caso della comunità cinese il numero di beneficiarie di indennità di maternità diminuisce del 15,6% rispetto al 2017. Relativamente al congedo parentale, nel 2018 sono stati complessivamente 344.529, un numero in aumento del 6,2% rispetto al 2017, il 6,8% dei quali di origine non comunitaria (23.445). A beneficiare di tale misura nel corso del 2018 sono stati solo 390 cittadini cinesi, pari al 1,7% dei non comunitari. Gli assegni per il nucleo familiare, infine, sono la misura di assistenza alle famiglie di cui fruisce un maggior numero di persone: nel corso del 2018 sono stati ben 2.836.868 i beneficiari, un numero sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. Il 12,4% dei fruitori è di cittadinanza non comunitaria, circa 353 mila, in aumento del 3,7% rispetto al 2017. All'interno della comunità in esame, si contano 6.982 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2018, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 2%. Il loro numero è aumentato del 4% rispetto al 2017.

In riferimento al contributo della comunità cinese in Italia al Paese d'origine, la Cina non rientra tra le prime venti destinazioni delle **rimesse** partite dall'Italia nel 2018: con circa 21 milioni di euro rappresenta solo lo 0,4% del totale delle rimesse in uscita.

